

La lotta alla criminalità

Racket, patto tra due clan per i gadget dello scudetto

L'INCHIESTA/1

Giuseppe Crimaldi

Le mani della camorra sui festeggiamenti per lo scudetto del Napoli, sulla gestione dei noleggi di barcche e persino sullo smaltimento degli oli esausti. È una lunga galleria degli orrori quella che emerge dalle pagine di un'inchiesta della Direzione distrettuale antimafia sui clan Troncone di Fuorigrotta e Frizziero della Torretta. Venti-quattro indagati e 15 arresti con accuse che vanno dall'associazione mafiosa al traffico di stupefacenti, alla detenzione di armi, alle estorsioni ed al contrabbando di sigarette.

LO SCENARIO

Niente e nessuno sfuggiva alla morsa dei due gruppi criminali. A Fuorigrotta il boss Vitale Troncone con il figlio Giuseppe aveva imposto la sua legge: obbligando a pagare il "pizzo" ai parcheggiatori abusivi in occasione delle partite del Napoli allo stadio, ai pusher per poter occupare le piazze dello spaccio di droga (obbligati a pagare dai 200 ai 350 euro a settimana), a chiunque vendesse sigarette di contrabbando; i loro sgherri tentarono persino di imporre l'acquisto di 10 mila trombette alla folla di ambulanti che occupavano le aree intorno al "Maradona".

Al racket non sfuggiva nessun commerciante: al titolare di un negozio di ortofrutta il clan impose di confezionare cesti di frutta da 1500 euro che venivano spediti a Natale alle mogli degli affiliati in carcere. Soldi a palate: e quel denaro sporco - stando alle indagini dei carabinieri del Nucleo investigativo di Napoli, coordinati dal sostituto Salvatore Prisco e dall'aggiunto Sergio Amato - veniva riciclato nell'acquisto di tre gommoni destinati al noleggio nei mesi estivi: i mezzi erano intestati fittiziamente ad una società di noleggio di Nisida, alla quale poi si richiedeva una percentuale sui ricavi. Anche i Frizziero, a Mergellina, avevano messo le mani sul business degli ormeggi. I natanti sono stati sequestrati dalla magistratura, che ha anche disposto dei divieti di esercizio dell'attività imprenditoriale, uno nei confronti della titolare della società e del marito, un agente della polizia penitenziaria, che avrebbe fatto da intermediario.

PER RICICLARE I PROVENTI ILLECITI LE COSCHE PUNTAVANO AL BUSINESS SU ORMEGGI E NOLEGGIO GOMMONI DI NISIDA E MERGELLINA

LA PAURA

Ettore Mautone

Un vasto incendio, di incerta origine, è scoppiato nel primo pomeriggio di ieri nell'atrio d'ingresso del corpo C del presidio sanitario intermedio di Barra, in via Ciccarelli. Una struttura sanitaria della Asl Napoli 1 che ospita ambulatori, servizi diagnostici e un centro chirurgico diurno ma priva di posti letto. Le fiamme sono divampate attorno alle 15 partendo da un cantiere e il fumo si è stato visibile anche dai palazzi circostanti e dalla Circumvesuviana. Limitati i danni grazie al funzionamento del sistema automatico antincendio e al tempestivo arrivo dei Vigili del Fuoco. A prendere fuoco è stata una tettoia in materiale plastico situata sull'atrio centrale della struttura. Le poche unità di personale e i pazienti presenti a quell'ora hanno subito collaborato ad evacuare la struttura. Non ci sono stati feriti. Resteranno sospese, per il tempo strettamente

► Fuorigrotta, colpo a Troncone e Frizziero 15 in cella, indagato agente penitenziario ► Il pizzo anche sui parcheggiatori abusivi la Playstation per eludere le intercettazioni

In nome del predominio sui quartieri di Fuorigrotta e Chiaia la violenza era lo strumento utilizzato con quotidiana frequenza da boss e affiliati. Il primo livello prevedeva il pestaggio delle vittime di turno che magari si dimostravano restie ad accettare le imposizioni camorrista; poi si saliva di grado, e comparivano le armi: "Le stese - commenterà non senza allarme il gip nella sua ordinanza - sono divenute manifestazioni considerate quasi normali per quel tratto di realtà cittadina". Nel marzo 2021, dopo una "stesa" dinanzi al bar dei Troncone attribuita al clan Sorianiello del Rione Traiano in casa di Mariano Frizziero si presentano anche esponenti del clan Saltaamacchia dei Quartieri Spagnoli. Durante la riunione volano parole grosse: «Avete fatto una bella figura? State in bocca a tutta Na-



LA RETATA Un'indagine dei carabinieri coordinati dalla Dda ha disarticolato due organizzazioni criminali temibili che avevano imposto un controllo capillare su Chiaia e Fuorigrotta

poli che avete fatto le figure di mer... Siete scesi a sparare queste botte in aria per mettere paura alla brava gente».

L'inchiesta svela anche come i Frizziero abbiano chiesto aiuto e sostegno ai Troncone per non soccombere nella guerra di quartiere, a Chiaia, contro la famiglia Strazzullo. Da quel momento tra i due gruppi era nata una tacita alleanza di mutuo soccorso.

Per evitare di essere intercettati gli indagati avevano escogitato un trucco che però non è sfuggito ai carabinieri: colloquiavano via chat ma con la Playstation: i fatti risalgono al 15 maggio 2020 e la circostanza emerge mentre Vitale Troncone e suo figlio Giuseppe (entrambi raggiunti dalle nuove accuse in carcere) vengono ascoltati dai militari. Gli investigatori hanno anche scoperto che le vedette per segnalare la presenza di carabinieri in zona urlavano la parola in codice "Marittello" o "Zia Maria". Ed ancora: il "welfare" criminale garantiva che agli affiliati uccisi durante le guerre di camorra il clan garantiva le spese per i funerali, come pure le "mesate" alle mogli di chi veniva arrestato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Omicidio di Mergellina, i pm «Da garzone del bar a killer»

L'INCHIESTA/2

Leandro Del Gaudio

Da garzone di un bar, a killer scelto. Da ragazzo che si dà da fare con un lavoro onesto, ad assassino impegnato a pieno titolo nel corso della trama nera della camorra di Pianura. Ecco le accuse che tengono in cella Emanuele Bruno, il 24enne raggiunto in cella dall'accusa di essere l'esecutore materiale del delitto di Antonio Gaetano, presunto boss emergente di Pianura (non aveva ancora 20 anni) colpito a morte a marzo del 2023, nella zona degli chalet di Mergellina. Una storia che va calata nella guerra per la droga che ormai da tempo contrappone bande di giovanissimi in quel di Pianura. Due giorni fa il blitz per fatti di droga, dodici gli indagati raggiunti dalle misure cautelari. Tra queste spicca la posi-

zione di Emanuele Bruno, a sua volta indicato come l'esecutore materiale del delitto. Avrebbe esplosi sei colpi a distanza ravvicinata, mirando a un ragazzo che - secondo le indagini - conosceva bene da tempo. Sia la vittima, che il presunto killer sono di Pianura. Pochi mesi prima del delitto avrebbero intrapreso strade differenti, secondo quanto emerge dalla misura cautelare firmata dal gip Luca Battinieri. Uno faceva l'aiuto barista, l'altro era già inserito nel sistema delle piazze di spaccio. Una circostanza che emerge da alcu-

ECCO LE ACCUSE CHE TENGONO IN CELLA IL PRESUNTO ASSASSINO CRESCIUTO ALL'OMBRA DEI CLAN DI PIANURA «VENDETTA A FREDDO»

ne intercettazioni ambientali disposte subito dopo il delitto. Siamo in ospedale, quando si verifica un confronto tra l'amico e i genitori del ragazzo ferito da sei proiettili (morirà alla fine di marzo del 2023).

LE INTERCETTazioni

Il ragazzo che parla è un testimone oculare, si chiama Salvatore Esposito e non ha dubbi: «È stato "recchiolone" - dice mimando la scena e riferendosi all'alias con cui è conosciuto a Pianura Emanuele Bruno - l'ho visto bene e l'ho riconosciuto». Quindi? Il testimone aggiunge: «È quello che portava il caffè al bar, il ragazzo del bar...». Dall'altra parte, i parenti della vittima chiedono informazioni, ma danno anche alcuni ammonimenti, all'insegna dell'omertà: «Non dire niente, quando ti interrogano». Chiaro il concetto? Stretti congiunti del ragazzo colpito a morte invitano l'unico testimo-



ne a non svelare alcun particolare utile alle indagini, una volta al cospetto degli inquirenti. Fatto sta che il gruppo matura propositi di vendetta: «Lo faccio diventare "findus" - dice uno dei soggetti in ospedale - ripensando alla reazione da sfoderare sul territorio». Qualche giorno dopo vengono anche acquisite altre intercettazioni ambientali e telefoniche, che inquadrano il presunto assassino all'interno di una sala giochi di Pianura. A leggere le carte, sembra di assistere a una sorta di ammissione: «Noi sparammo con una 9 per 19, mentre hanno scritto (probabilmente sui giornali) che era una 7 e 65». Una ricostruzione che ha spinto il giudice a firmare un ordine di arresto. Inchiesta condotta dal

pm Salvatore Prisco, sotto il coordinamento del procuratore aggiunto Sergio Amato, lo scenario è caratterizzato da giovanissimi. Al centro del procedimento, il lavoro investigativo della Squadra Mobile del primo dirigente Giovanni Leuci, che fa leva sull'analisi delle immagini ricavate dalle telecamere di videosorveglianza ma anche sul contenuto di alcune intercettazioni. Come quelle che svelano le strade uguali e contrarie che hanno rimesso al centro della scena due ragazzi di Pianura: quello che voleva fare il barista, ma che non ce l'ha fatta; e quello che è stato ucciso dal giovane - secondo i pm - che veniva bullizzato proprio per il suo sogno borghese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Incendio all'Asl di Barra, cede tettoia evacuato il presidio: giallo sulle cause

necessario al ripristino dei danni, tutte le attività sanitarie, non solo quelle del corpo C interessato dal fuoco, in attesa di ulteriori verifiche.

IL MANAGER

La direzione sanitaria dello stabilimento ospedaliero contatterà i pazienti prenotati per fissare nuove date da programmare il più ra-

SONO STATE SOSPENSE TUTTE LE VISITE PRENOTATE VERDOLIVA: GRAZIE AGLI OPERATORI NON CI SONO FERITI

pidamente possibile. «Francamente non penso ad un'ipotesi di incendio doloso - sottolinea il manager della Asl Ciro Verdoliva - ma resto in attesa di elementi ulteriori e dei rilievi del Vigili del fuoco. Un doveroso ringraziamento va agli operatori presenti che hanno governato la evacuazione dell'edificio ed ai vigili del fuoco per l'intervento immediato e con mezzi adeguati». Al momento del rogo nella struttura c'erano tre dipendenti in Radiologia e altrettanti pazienti in sala di attesa più una paziente in mammografia. Più o meno lo stesso accadeva in Gastroenterologia (tre dipendenti e due pazienti in visita) a cui vanno aggiunte alcune unità di personale amministrativo e poche altre



IL ROGO Il vasto incendio che si è sviluppato nel pomeriggio di ieri nel presidio sanitario intermedio dell'Asl Na 1 di Barra

persone in attesa di effettuare le visite o che stavano lasciando la struttura di via Ciccarelli. I maggiori danni riguardano come detto aree ambulatoriali del corpo C in cui c'è la Day surgery (cui afferiscono anche la chirurgia maxillo-facciale e oculistica), la gastroenterologia e altre attività diagnostiche compreso il laboratorio. Indenni invece le zone della riabilitazione con piscina e altri studi specialistici per le visite ambulatoriali presso i corpi A e B. «Si tratta di una vicenda che va approfondita per capire se si sia trattato di un evento casuale o doloso - dichiara il deputato Alleanza verdi sinistra Francesco Emilio Borrelli - chiediamo alla Asl di fare di tutto il possibile per riaprire rapidamente il presidio di Barra fondamentale per le attività del territorio che fanno da filtro per gli accessi impropri in ospedale. Il rischio è che l'utenza si riversi all'Ospedale del mare il cui pronto soccorso è già congestionato da pazienti a bassi codici di urgenza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA